

Macaluso scrive a Reviglio

Chi spende follie in campagna elettorale paga anche le tasse?

ROMA - Il compagno Emanuele Macaluso ha inviato una lettera aperta al ministro delle Finanze Reviglio. Eccone il testo.

Domenica una eccezionale diffusione dell'«Unità»

Nel corso dei prossimi giorni è necessario sviluppare una forte mobilitazione organizzativa del nostro quotidiano davanti alle fabbriche, ai luoghi di lavoro, in occasione di manifestazioni e incontri popolari.

Due giunte a confronto, una dc e l'altra diretta dalla sinistra

Dal nostro inviato GIULIANOVA - Pochi chilometri, meno di trenta, dividono Giulianova da Ascoli Piceno, ma in mezzo c'è un grande Joso, un abisso.

Autonomi isolati dopo la revoca dei confederali Scrutini ancora in pericolo Lo Snals insiste col blocco

Rientra la decisione della Cisl di continuare le agitazioni - Domani sulla Gazzetta il decreto per gli aumenti contrattuali - In settimana incontro per i precari

ROMA - Blocco degli scrutini, in pericolo gli esami scolastici di fine anno, «disagi e incertezze per gli studenti delle scuole medie e per le loro famiglie».

sulla situazione della scuola in attesa dell'opinione pubblica e del governo. Dopo alcuni giorni di incontri e di trattative il consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge per la copertura finanziaria del contratto scuola-università.

legge, fissato per oggi, sulla Gazzetta Ufficiale. Come era nata la differenza valutativa? Dice Claudio Pedrini, segretario generale della Cgil-scuola: «La copertura del contratto scuola-università è stata assicurata; i precari Bodrato si è impegnato e, naturalmente la nostra revoca è subordinata all'effettivo varo del provvedimento di proroga».

sociali o rincorre coperture di alcun genere. Ma che vogliono gli autonomi dello Snals? Chiedono assicurazioni più chiare e concrete: il pagamento immediato dei miglioramenti contrattuali; l'approvazione di un altro decreto legge anche per la proroga di un anno degli incarichi ai precari.

Ma cosa è successo? Nessun dubbio che la scuola italiana, da sempre in crisi e in attesa di una riforma complessiva, sia nell'occhio del ciclone, e che gli insegnanti di questa crisi sentano tutto il peso.

Nel pomeriggio di sabato scorso i sindacati confederali della scuola si erano riuniti per valutare insieme le decisioni governative e si è verificata una divergenza di opinioni e di considerazioni.

Paolo molto chiare e ragionevoli di chi non si muove al di fuori di preoccupazioni

I messaggi diversi di Ascoli e Giulianova

Mezz'ora di macchina e siamo a Giulianova. Questo è Abruzzo. Anche qui un «test» particolare. A due passi da Giulianova, ad Alba Adriatica, c'è la maggioranza assoluta della Dc e il littorale come l'intero sembrano «Miami Beach», senza un metro che non sia coperto da cemento speculativo.

La sfiducia nel popolo, pur con gli alti e bassi, è rimasta intatta e oggi, dopo sessant'anni di militanza comunista, con gli immancabili ed inevitabili sacri, i persecuzioni e dolori, e dopo trentasette di lotta nella legalità, cosparsi egualmente di belle vittorie ma anche di dure sconfitte, oggi, conosciuto l'esito del referendum, ho avuto una delle più belle soddisfazioni della mia vita e della mia lunga militanza.

Messaggio di Pertini alle forze armate per il 2 giugno

ROMA - In occasione del 2 giugno, festa della Repubblica, il capo dello Stato Pertini ha rivolto alle forze armate il tradizionale messaggio. La festa delle forze armate si celebra lo stesso giorno dell'anniversario della Repubblica.

Per il no al referendum sospeso un barocco a Cosenza

CATANZARO - Don Giuseppe Cristoforo, parroco della chiesa di S. Maria, centro della provincia di Cosenza, reo di essere tra i disubbidienti nella recente campagna referendaria, è stato colpito dal vescovo.

Convegno a Bologna su Autonomie e programmazione

Le Regioni e i Comuni non vogliono fare i semplici «notai» della crisi

Dal nostro inviato BOLOGNA - E' proprio quando la crisi si fa più minacciosa e gli scandali sembrano «mangiarsi» lo Stato che si accorge che bene prezioso siano le Regioni, le province ed i comuni. Si scopre così, proprio quando le istituzioni centrali sono ridotte ad una navicella in balia di tempeste violente ed imprevedibili, che il sistema delle autonomie è quello che maggiormente regge perché coglie più da vicino l'ansia di cambiamento e di pulizia che continua ad essere forte tra la gente.

dono estremamente incerto il panorama politico ed istituzionale del Paese. L'antidoto a questa schizofrenia può essere un fronte, ancor più compatto del passato, degli enti locali e delle Regioni. Non sempre le cose sono andate liscie nei rapporti fra le diverse istanze delle autonomie.

LETTERE all'UNITA'

Uomini vestiti di scuro in giro per i paesi a comperare voti per la Dc

Cara Unità, Il risultato del referendum del 17 maggio è stato uniforme in tutta l'Italia con una grande affermazione del «no» e quindi una precisa espressione di andare avanti, di crescere civilmente e democraticamente.

Già si notano uomini vestiti di scuro girare per le case con in tasca le promesse, l'intimidazione, i soldi per acquistare voti per i loro padroni. E un rito che si celebra in ogni elezione e che la sola forza del comunismo non è riuscita a sconfiggere definitivamente, anche se molti colpi sono stati dati.

Traggli alti e i bassi non è venuta mai meno la fiducia nel popolo

Cara Unità, La traboccante vittoria referendaria del 17-18 maggio mi riporta ad antiche esperienze e a lontane battaglie: quando muovevamo i primi passi, dopo la Liberazione, con una gran sete di libertà ma tra fame, miseria, piogge e indigenza ai limiti della sopravvivenza.

Non sono daltonici e hanno votato così: bisogna darne atto

Cara Unità, leggendo gli articoli in prima pagina sull'Unità del 19 maggio, mi ha molto stupito lo stile con cui si è tentato di giustificare la sconfitta del «sì» all'abrogazione dell'ergastolo. Ma ciò che mi ha colpito è stato che anche il partito cui esprimo la mia fiducia sembra avere trovato la sua giustificazione demagogica nel rinnovamento di un mito largamente smentito: quello del «popolo bene» che si lascia condizionare dalla «forza trascinante degli altri no» e che, per timore di equivocare le schede, traccia croci con leggerezza e facilità.

È molto comodo riversare sugli insegnanti le nostre responsabilità

Cara Unità, Intendo rispondere alla lettera di B. S. di Modena sull'argomento della scuola media, pubblicata il 22 maggio. Io faccio parte del personale non insegnante della scuola e inoltre ho fatto sempre parte di altre sezioni di classe o di circolo, perché ho molti figli. Vedi, cara lettrice, l'obiettivo del professore è di portare il ragazzo a quel livello di cultura che per età gli compete. Se a volte il risultato non è ottimale, il lato negativo non va attribuito solo all'insegnante. La collaborazione dei ragazzi deve essere parallela a quella dei genitori e invece spesso questi ultimi, ignorando le vere difficoltà del professore, lo accusano di «abuso di potere». La «trappola» che tu denunci è so-

lo la speranza che i genitori si rendano coscienti che il figlio a scuola non può sempre fare quello che vuole. Se si parla di controllo delle assenze, affermo che è anche poco, perché taluni esibiscono firme falsate e nelle ore di assenza se ne vanno dove meglio loro pare, tornando a casa all'ora stabilita per non essere scoperti. Se questo sta bene ai genitori... Se si parla del controllo didattico, penso che l'insegnante abbia il diritto di controllare per convulsiare il risultato del proprio lavoro e che deve trascriverlo nei registri. Se poi tale controllo spiace ai genitori, questi possono liberamente far bocciare i propri figli, visto che inculcano nella loro mente che la scuola è un luogo di «pressioni». L'insegnante poi, visto che ricopre un incarico, senza mezzi termini deve dire ciò che ha incontrato nel comportamento morale e didattico dell'allievo, perché questo è il suo dovere. Se avesse paura di far valere il proprio giudizio, non potrebbe far parte di quella categoria.

LAURA SALVINI (Strangolagalli - Frosinone)

L'allucinante ballata dei prezzi che crescono più o meno dello stipendio

Cara Unità, finalmente questo mese ho risolto il mio problema leggendo la lettera del compagno Metello Pieroni pubblicata il 10 maggio: corro in libreria e col mio stipendio mensile mi compero circa 200 volumetti completi di numerose etichette di aggiornamento prezzo e faccio un buon affare. Se ci fossi andato nel 1968 (la quanto mi dice il compagno) non sarei riuscito a barattare il mio mensile di allora con neanche un centesimo dei miei volumetti e per giunta senza etichette. Scusami, ma ora ti voglio raccontare come mi è andata il mese scorso. Dapprima ho chiesto ad un benzinaio, ma mi voleva dare per un mio attuale stipendio meno di 700 litri di carburante. E visto che il mio stipendio per lo stesso mio stipendio mi sembra fosse stato più generoso, non ho concluso l'affare. Poi ho cercato il mio amico edicolante. Peggio ancora! Il mio mensile per 1500 copie dell'Unità ma scherziamo! Nel 1968 non avrei comperato almeno 3000! Trecento anni fa imperatore romano (181); se non la prime elezioni democratiche. Sapevamo affrontare con coraggio le battaglie, anche se certe volte dovevano sfociare in dure sconfitte; sapevamo conservare l'ottimismo per una rivincita non solo probabile ma sicura, facendo leva sempre sulla grande fiducia nel popolo.

MARCO MEZZERA (Bergamo)

Pontiggia (con Plutarco) rivaluta la «grandezza»

Cara Unità, a proposito delle vite di Licurgo e di Numa testè edite da Mondadori, Giuseppe Pontiggia scrive su Plutarco parole che non sarà facile dimenticare: «Il suo amore per l'uomo lo rendeva riluttante non ad ammettere il male, ma a pensarlo connotato ai personaggi eroici: considerava il buio una assenza temporanea di luce e dava spazio a quanto vi era di meglio in loro. Questo non era idealismo ingenuo né ipocrisia di retorica, ma nasceva da un sentimento che oggi va scomparando, quello della grandezza. Siamo pronti a riconoscerci, con solidarietà patetica, nel piccolo, ma dimentichiamo che questa non è l'unica dimensione dell'uomo».

UGO PIAZZINI (Università «Humboldt» di Berlino - RDT)

Accolgono gli emigrati con una festa dell'«Unità» (potete darli una mano?)

Cara Unità, siamo i compagni della sezione «A. Gramsci» di Laino Borgo, un paesino al confine con la Basilicata che, come la maggior parte dei paesi del Sud, è vittima dell'emigrazione. In estate, periodo in cui molti nostri compagni e consociati rientrano in paese per trascorrervi le ferie, si può fare qualcosa per stare insieme, per coinvolgere la gente in una riflessione profonda su quelli che sono i drammi del Mezzogiorno. Ed è in questa ottica che noi, pochi compagni residenti in paese, abbiamo deciso di organizzare il festival di «Unità» della prima edizione del festival. Lo scorso anno ci fu una numerosa partecipazione di gente, che ci stupì veramente perché in precedenza la popolazione non aveva mai dato adesione ad altre iniziative socio-politiche in quanto vittima del ricatto del prepotente democristiano. Per questo anno organizziamo il 12 e 13 agosto il secondo festival, nel corso del quale terremo un concorso fotografico. Veniamo al dunque: essendo l'età media dei compagni iscritti di 26 anni ed essendo per la maggior parte diplomati disoccupati, chiediamo ai compagni delle altre sezioni un contributo di libri, abbonamenti, riviste, poster, quadri ecc... Un aiuto ci potrebbe venire anche sotto forma di partecipazione diretta di gruppi di compagni che facciano teatro, musica o altre attività di spettacolo. Per ogni eventuale comunicazione o invio di materiale l'indirizzo è: Sezione «A. Gramsci» - via Roma, 1 - 87014 Laino Borgo (Cosenza). GUIDO SIRUFO (Laino Borgo - Cosenza)